

IL COVID-19 È L'ATTO DI DIO!

Quando il mio recente viaggio in Madagascar è stato interrotto a causa della pandemia di coronavirus, la mia compagnia di assicurazioni ha classificato il virus come un "atto di Dio". Ciò solleva la questione di cosa abbia a che fare Dio con questa pandemia.

Il Papa dice nella nuova enciclica [Fratelli tutti](#) (n° 34): la pandemia "non è un castigo divino, è la realtà che geme e si ribella" [1].

Come studioso dell'Antico Testamento, mi viene in mente che le piaghe, il più antico parallelo vicino a questo virus, sono un concetto familiare. Le piaghe d'Egitto furono inviate specificamente da Dio per distruggere i nemici degli Israeliti, per aiutarli a fuggire dai loro oppressori (Es 7,1 – 11,10). C'era la piaga delle rane, poi quella delle zanzare, dei moscerini e delle mosche e poi quella delle cavallette. Forse le piaghe più simili a un virus erano la "pestilenza mortale" su tutto il bestiame, ricordandoci il legame con gli animali dell'epidemia di oggi, e la polvere, che ha causato foruncoli infestanti su uomini e animali.

L'ultima e peggiore piaga è stata sul primogenito di tutti gli uomini e gli animali: morte improvvisa, a meno che non ci fosse un segno di sangue sulle porte delle case. Sebbene questo sia stato un momento di liberazione per il popolo d'Israele, è stato uno dei peggiori disastri per gli egiziani.

<http://www.diocesilazio.it/wp-content/uploads/2021/02/01.mp4>

In queste storie, Dio è chiaramente dalla parte del vincitore. Sono una dimostrazione della potenza di Dio e dei suoi propositi.

Tali piaghe sono localizzate e specifiche per una situazione, e vanno e vengono al comando di Dio. Sembrano molto diversi dalla nostra pandemia moderna, che non accenna a lasciarci presto. Trovo poco nutrimento nelle storie per comprendere la nostra situazione attuale. E ho problemi con una visione

primitiva di Dio che lo vede dalla parte del vincitore. È anche una visione di Dio meno sofisticata di quella sviluppata nella scrittura dell'Antico Testamento.

La realtà della sofferenza umana

Un trattamento più profondo della sofferenza che, a mio avviso, parla più a tutti noi in questo momento è il libro di Giobbe (Gb 2,13). Anche se Giobbe non soffrì di una pandemia, soffrì di una malattia lebbrosa che lo ricoprì di bolle dalla testa ai piedi e gli causò un immenso disagio e sofferenza. L'ottenimento di una tale malattia ha spinto Giobbe fuori dalla società normale, proprio come questo virus oggi porta all'isolamento e alla separazione sociale. Giobbe siede su un mucchio di cenere, coperto di piaghe fuori città con altri emarginati ed esprime il dolore di essere non solo odioso verso sua moglie, ma di aver perso la sua posizione nella società e il suo piacere di aiutare gli altri.

Giobbe ha una buona discussione con Dio: "Non venite a dire: abbiamo trovato noi la sapienza, Dio solo può vincerlo, non un uomo" (Gb 32,13). La sofferenza è una punizione per il peccato, è ciò che gli è stato insegnato; allora come mai sta soffrendo adesso, quando non ha peccato?

La stessa domanda potrebbe essere posta a questo virus. Come potrebbe essere una punizione di Dio quando le persone si limitano a svolgere la loro vita quotidiana senza una causa specifica o un fattore scatenante? Sì, c'è il bene e il male in tutti noi, ma sicuramente questo virus non ha una bussola morale per le sue vittime: gli umili e i grandi sono le sue vittime. Non discrimina.

Anche Giobbe non può accettare che la sua sofferenza sia il risultato della punizione di Dio. Incolpa Dio per averlo messo in questa situazione; ma non riesce a capirne il motivo. Piuttosto, trova Dio accanto a lui nella sua sofferenza, in quanto non può rinunciare a Dio.

Ma lui vuole risposte e chiede a Dio per loro. Ha anche degli amici: vengono da lui da lontano e parlano con lui, senza dubbio a distanza di sicurezza. Forse sono un conforto con cui cominciare; ma la loro ripetizione infinita del mantra

tradizionale che Giobbe deve aver peccato per essere punito inizia a dar fastidio a Giobbe, tanto che alla fine li chiama “consolatori senza valore” [2].

Il libro culmina con un’apparizione di Dio. Alla fine, Dio appare in un turbine, apparentemente per rispondere alle domande. Perché soffrire? In che modo è collegata alla scelta morale, se non del tutto? Perché la malattia?

<http://www.diocesilazio.it/wp-content/uploads/2021/02/02.mp4>

In effetti, sebbene queste domande possano essere sollevate da Giobbe, come da molti esseri umani nel corso dei secoli, Dio sceglie di aggirarle. Invece di risposte, tutto ciò che Giobbe riceve sono più domande. “Eri presente alla creazione per conoscere tutte le risposte?” è una di loro.

La linea di fondo di Dio è un’espressione del suo potere, del suo grande potere nel creare il mondo e nel permettere che la creazione avvenga e poi sia sostenuta. Gli animali, i pesci, gli uccelli sono stati tutti creati da lui e si comportano secondo le proprie regole, senza interferenze umane. In effetti, il mondo non ha bisogno che gli esseri umani abbiano una funzione e un significato.

Diventa chiaro che Dio non ha bisogno di essere frenato dalla comprensione umana, che non è all’altezza della sua grandezza e potere onnicomprensivo. Giobbe è umiliato dai discorsi di Dio che culminano nella sua descrizione di grandi mostri, ma non gli viene davvero risposto.

Qui è dove siamo rimasti anche noi, mentre cerchiamo di capire questo coronavirus. È una parte della creazione; un sottoprodotto di processi di per sé buoni, come l’interazione tra esseri umani e animali, e tuttavia si è trasformato in qualcosa di veramente dannoso.

Mettiamoci in silenzio e riflettiamo finché capiamo, dove vanno finire i nostri progetti, i nostri sogni che abbiamo programmato? Grazie alla pandemia siamo riusciti a capire che stare insieme ci può salvare, come ha detto Papa Francesco: Il Covid non è un castigo di Dio, ma ci si salva solo insieme,

[“nessuno si salva da solo” \[3\].](#)

Non possiamo attribuire un valore morale al virus stesso. I disastri naturali accadono nel mondo come risultato del modo in cui il mondo è. In questo senso, il virus è neutro: né moralmente buono né cattivo, anche se il suo effetto sulle sue vittime è negativo.

Forse possiamo incolpare Dio per aver creato il mondo in questo modo, ma è difficile vederlo come una piaga intenzionale inviata da Dio nel modo in cui erano mandate le piaghe in Egitto.

Dobbiamo, invece, guardare oltre la natura del virus stesso, al modo in cui influenzano e il nostro comportamento. In un certo senso, la nostra comunità ne è stata distrutta: le persone sono isolate a casa, hanno paura di uscire e, in effetti, non possono farlo.

Eppure, nel nostro sforzo collettivo per combattere il virus, stiamo trovando nuove profondità di spirito comunitario e di sacrificio, dai nostri operatori sanitari e da tutte le altre reti di affari e governative che stanno sostenendo lo sforzo per contenerlo.

Ci manca passare del tempo con la nostra famiglia allargata, ma molti stanno godendo la compagnia dei loro cari più prossimi in un modo più intenso. Quelle scuse per non avere il tempo di fare le cose suonano vuote. Quegli appuntamenti importanti che avevamo erano tutti volatilizzati nel nulla.

<http://www.diocesilazio.it/wp-content/uploads/2021/02/03.mp4>

Stiamo iniziando a concentrarci, forse, su ciò che è veramente importante. A causa della presenza di una minaccia, ci aggrappiamo a quelle cose che hanno un vero valore: salute, famiglie, amicizie e qualsiasi lavoro che possiamo ancora svolgere.

Una volta ristabilita la sua buona salute alla fine del libro, Giobbe provò un nuovo piacere nella sua stretta famiglia. Aveva anche più figli e una lunga vita per godersi i suoi nipoti. È uscito dalla crisi dall'altra parte e non ha mai

perso la fede in Dio. La sua fiducia in Dio era incrollabile anche nella più oscura notte di disperazione [4].

Ha ammesso di non comprendere appieno il motivo per cui ha sofferto e, alla fine, non ha avuto risposte. Eppure c'era qualcosa nel viaggio che lo ha portato a una fede più matura e a una comprensione di sé stesso e degli altri che non aveva avuto prima.

La pandemia e il mondo digitale

Indagare nelle profondità della sofferenza, qualunque essa sia, spesso porta a un certo grado di maturazione. L'esperienza del lato più oscuro della vita può aiutare a trovare profondità nascoste dentro di sé.

Il dialogo tra Giobbe e i suoi amici e Dio ci insegna quanto bene possiamo parlare di Dio in ogni situazione. In questo punto di vista la comunicazione diventa molto necessaria per comprendere la realtà per una vita migliore. In questo senso non possiamo trascurare l'uso dei moderni mezzi di comunicazione per comunicare e metterci in relazione con la volontà di Dio. Un esempio pratico è l'uso di Internet e delle piattaforme per aiutare a raggiungere gli altri anche a distanza. La pandemia da coronavirus ha portato a molte iniziative che possono essere definite come uno sviluppo per questa generazione. Le persone ora vedono la necessità di abbracciare i social media nelle sue applicazioni multi formulari. La comunicazione diventa più facile e possiamo parlare di più di Dio anche dalla comodità della nostra casa. Il mondo digitale non solo rende la comunicazione più facile e velocemente aiutando anche a strutturare i modi in cui parliamo di Dio in ogni situazione che anche in modo in cui tutti esseri umani possono comprendere. Tuttavia, il mondo digitale offre al Vangelo una mano amichevole per comunicare la realtà del mondo umano in tutte le sue complicazioni. Non offre la felicità in quanto tale, ma è un mezzo che facilita la via verso un mondo felice.

Mentre attraversiamo il nostro momento di Giobbe con questo virus, non perdiamo la speranza che ci sarà vita dall'altra parte della pandemia. Piuttosto che chiamare il coronavirus un atto di Dio, o cercare di capirlo in quei termini, e incolpare Dio per questo, troviamo Dio in mezzo alle nostre sofferenze, accanto a noi nel momento del bisogno. E poi, quando alla fine arriverà un giorno più luminoso, e arriverà, rallegriamoci del fatto che, alla fine, la vita trionfa sulla morte.

F. Esther, Suora delle

Piccole Figlie del Sacro Cuore di Gesù

BIBLIOGRAFIA

La Bibbia di Gerusalemme, Edizione italiana e adattamenti a cura di un gruppo di biblista italiani, testo biblico di La Sacra Bibbia della CEI, "edito princeps" 1971, note e commenti della Bibbia di Gerusalemme, nuova edizione 1973, EDB, Bologna 1974.

[1]: PAPA FRANCESCO, *Fratelli tutti*. Lettere enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale.

SITOGRAFIA

[2]: DELL Katharine, *No, the coronavirus is not an act of God*, (20.04.2020), in Church Times, <https://www.churchtimes.co.uk/articles/2020/24-april/comment/opinion/no-the-coronavirus-is-not-an-act-of-god>, (20.01.2021).

[3]: PAPA FRANCESCO, *"La lezione della pandemia è che nessuno si salva da sola"*, in <https://formiche.net/2020/10/coronavirus-papa-francesco-pandemia/#:~:text=Le%20parole%20di%20Papa%20Francesco,da%20san%20Giovanni%20Paolo%20II>. 10 ottobre 2020, (15.02.2021).

[4]: COLLINS James, in *stpaulsburwood*, <http://www.stpaulsburwood.org.au/cmsAdmin/uploads/20200503-easter-4-2.pdf>, (25.01.2021).

Nota: Le foto sono dai diritti di autori